

Sintesi per la stampa

Rapporto Analisi dei Settori Industriali* – Maggio 2014

L'industria manifatturiera tornerà a crescere nel 2014 (fatturato +1,5% in termini reali), per poi registrare ritmi di sviluppo superiori al 2% nel periodo 2015-18: in tutto il quinquennio si recuperano 80 miliardi di euro di fatturato (sui 180 persi tra il 2007 e il 2013)

L'industria italiana rafforzerà nei prossimi mesi il recupero avviato a fine 2013, per concludere il 2014 con una crescita del fatturato dell'1,5% (a prezzi costanti). A tale risultato contribuiranno una ripresa delle esportazioni, la ripartenza degli investimenti delle imprese e l'inversione della dinamica del ciclo delle scorte. La domanda per beni di consumo beneficerà del bonus Irpef e dei bassi livelli raggiunti nei beni durevoli, ma rimarrà debole, condizionata dalle difficoltà sul mercato del lavoro.

Il ritorno alla crescita del fatturato consentirà l'avvio di un percorso di graduale miglioramento anche sul piano finanziario: **il ROI, stimato nel 2013 al 3,4%, livello inferiore rispetto a quello già basso del 2009, dovrebbe riportarsi poco sopra il 4%**, con un recupero frenato dal clima deflativo e dai livelli del tasso di cambio, che condizioneranno la possibilità di fissare prezzi remunerativi.

A partire dal 2015, e nell'orizzonte previsivo al 2018, il manifatturiero italiano potrà conseguire ritmi di crescita superiori al 2%, grazie alle attese di mantenimento di buone prospettive di domanda internazionale e ai miglioramenti che interesseranno il mercato domestico. Un tasso di cambio meno penalizzante e una domanda mondiale e interna più orientata verso prodotti di qualità consentiranno a un nucleo forte di imprese italiane di esprimere al meglio il proprio potenziale.

Il ritmo di crescita atteso non sarà comunque sufficiente a colmare il gap nei livelli produttivi aperti nel biennio 2008-09: nel 2018 il fatturato dell'industria italiana sarà ancora dell'11% inferiore rispetto al 2007, con una perdita di circa 100 miliardi di euro a prezzi costanti.

Un manifatturiero più piccolo ma più competitivo: il decennio di trasformazione rafforza il potenziale dell'industria italiana

In un quadro di ritorno di attenzione nei confronti della produzione manifatturiera, con l'Unione Europea che punta a un peso dell'industria sul PIL del 20% al 2020, l'esame approfondito dei risultati degli ultimi difficili dieci anni fa emergere un **ruolo da protagonista per l'Italia**.

Le trasformazioni registrate nell'ultimo decennio hanno ridotto la dimensione del nostro manifatturiero, che però è diventato **più forte** sotto diversi punti di vista: cresce la quota degli addetti nelle grandi imprese; vengono potenziate le funzioni manageriali e tecniche, mantenendo una significativa base produttiva formata da operai specializzati e artigiani; aumenta in modo consistente il livello qualitativo delle nostre esportazioni. Rispetto agli altri paesi e nonostante gli sforzi di molte imprese di successo, **il sistema economico italiano è sembrato più subire che governare la trasformazione che ha visto lo spostamento di interi settori produttivi verso i paesi emergenti**, continuando a rimanere più chiuso all'arrivo di investitori internazionali. Al tempo stesso, il nostro sistema produttivo ha mostrato una minor capacità (al di là di alcune eccezioni settoriali) di allargare oltre confine le proprie filiere.

La propensione all'export e gli investimenti diretti all'estero sono, infatti, tuttora decisamente inferiori a quelli di altri paesi europei (Germania in primis). **Per i prossimi anni ci attendiamo, pertanto, una maggiore internazionalizzazione, commerciale e produttiva, dell'industria italiana, che lascerà comunque il saldo con l'estero del manifatturiero italiano su livelli elevati, superiori ai 110 miliardi di euro nel 2018.**

Recupero molto graduale della redditività

Il rafforzamento nel tessuto manifatturiero e i processi di internazionalizzazione si tradurranno nei prossimi anni nel **proseguimento dei processi di selezione delle imprese**. Le elevate pressioni competitive continueranno anche nel medio termine a comprimere le possibilità di recupero dei livelli di redditività, soprattutto per quegli operatori che senza un'offerta distintiva faticeranno, in un clima generale di bassa inflazione, a imporre ritocchi al rialzo dei propri listini, sia sul mercato interno che su quelli esteri.

L'uscita degli operatori più in difficoltà comporterà comunque un recupero del ROI medio del manifatturiero, che beneficerà anche di un più ottimale impiego degli input produttivi, di una migliore rotazione del capitale e di un minore assorbimento in capitale circolante indotto dalla riduzione dei tempi di pagamento. Il recupero non sarà tuttavia sufficiente a riassorbire le perdite accumulate nella prolungata recessione: sia il ROI che il ROE termineranno nel 2018 su livelli inferiori a quelli pre-crisi.

Favoriti i settori a maggiore internazionalizzazione

Nel 2014, i settori che conosceranno ritmi di sviluppo più intensi saranno, in particolare, i produttori di beni intermedi (**intermedi chimici, metallurgia, prodotti in metallo, altri intermedi**), i primi a ripartire nelle fasi di ripresa ciclica, e i settori della **meccanica** e dell'**automobile e motocicli**, che potranno beneficiare della tonicità di molti mercati esteri e del rimbalzo atteso sul mercato interno per la domanda di alcuni prodotti, giunta su livelli di minimo.

Nel medio termine, lo scenario vede favoriti i settori a maggiore proiezione internazionale, in particolare i produttori di beni di investimento, che godranno di migliori condizioni di domanda sia sui mercati internazionali che su quello interno: nuovamente **meccanica, automobile e motocicli**, cui si aggiungerà l'**elettrotecnica**, il cui sviluppo rimarrà nel biennio 2014-15 condizionato dalla debolezza attesa nel ciclo delle costruzioni in Italia e dagli eccessi di capacità nel settore elettrico. Sopra la media anche i produttori a monte di questi settori, dalla **metallurgia** ai **prodotti in metallo**.

In assestamento i ritmi di crescita della **farmaceutica**, protagonista negli ultimi anni di ottime *performance*, grazie alle doti anticicliche e al potenziamento della base produttiva da parte delle imprese italiane ed estere; lenta anche la crescita dell'**elettronica**, condizionata dalle forti pressioni competitive sui mercati internazionali. I settori produttori di beni di consumo del Made in Italy, così come i prodotti per le costruzioni, proseguiranno nel processo di rafforzamento che, a fronte di significativi recuperi sul piano reddituale, lascerà la produzione nel 2018 su livelli lontani da quelli pre-crisi, in particolare per i comparti più condizionati dalla crisi dell'edilizia (**mobili, elettrodomestici, prodotti per le costruzioni**).

Milano, 20 maggio 2014

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Intesa Sanpaolo

stampa@intesasanpaolo.com

02-87962326

Tab. 1 – Il quadro di sintesi per l'industria manifatturiera

	2013 ⁽¹⁾	2012	2013	2014	2015	2016-'18
Valori correnti		<i>tassi di variazione medi annui</i>				
Fatturato	782 312	-5.1	-2.3	2.0	3.9	2.7
Prezzi costanti						
Fatturato		-6.3	-2.5	1.5	2.7	2.1
Importazioni	263 024	-10.8	-3.4	2.9	4.4	3.6
Esportazioni	357 094	-1.4	-0.2	2.4	4.3	3.6
Disponibilità interna	688 242	-9.9	-3.9	1.6	2.6	1.9
Domanda		-6.4	-3.2	1.1	2.3	1.9
Saldo commerciale ⁽¹⁾		82 652	94 070	95 771	101 215	109 511
Costi e prezzi						
Costi operativi totali		1.9	0.4	0.0	0.6	0.4
Prezzi alla produzione		1.2	0.2	0.5	1.2	0.6
Indicatori finanziari⁽²⁾		<i>livelli degli indici</i>				
Margine operativo lordo (MOL)		7.0	6.7	7.2	7.7	8.0
Redditività della gest. caratteristica (ROI)		3.7	3.4	4.3	5.2	5.9
Redditività del capitale proprio (ROE)		2.3	1.3	2.6	4.0	4.9

(1) mln. di euro
(2) campione d'impresa

Fig. 1 – Il fatturato dei settori manifatturieri (variazioni % in media d'anno, prezzi costanti)

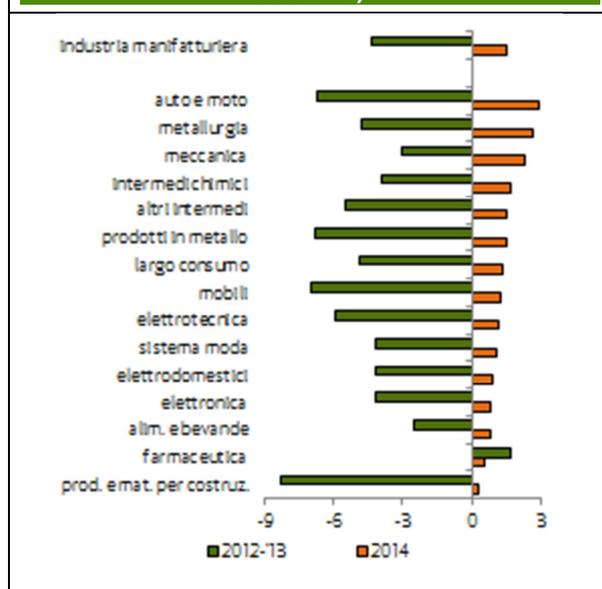


Fig. 2 – Contributi interno ed estero alla crescita del fatturato nel 2015-'18 (contributi medi annui, prezzi costanti)

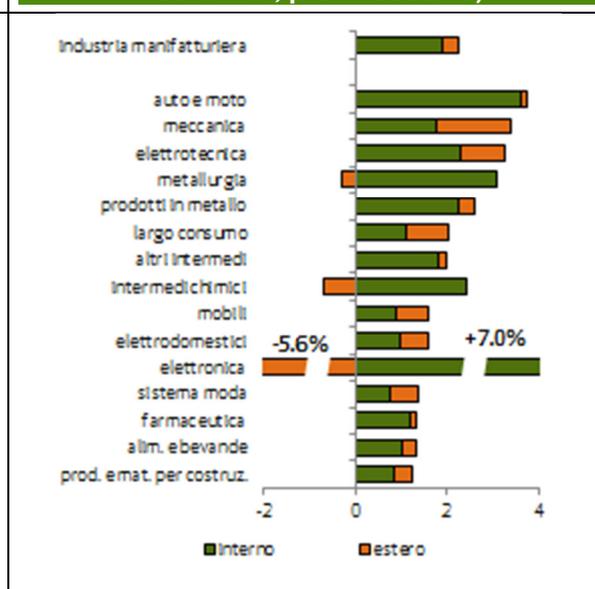


Fig. 3 – Propensione all'export nel manifatturiero europeo (in % fatturato)

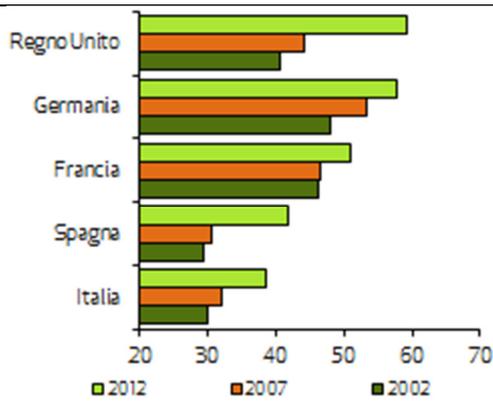


Fig. 4 Occupazione per tipo di mansione nel settore manifatturiero italiano (quote %)

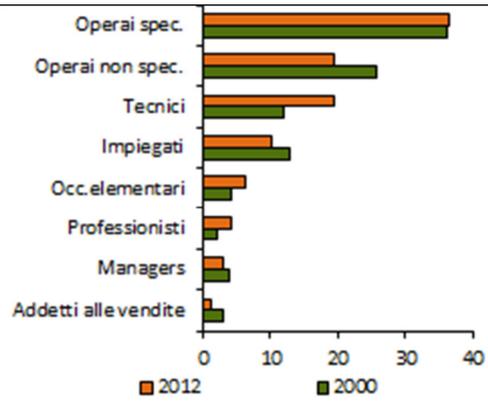


Fig. 5 – La redditività del manifatturiero italiano (Return on Investment e Return on Equity)



Fig. 6 – L'apertura internazionale del manifatturiero italiano (propensione all'export e import penetration)

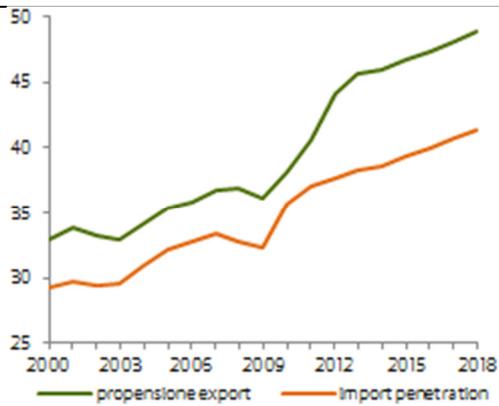


Fig. 7 – Tempi medi di incasso dai clienti: un confronto europeo (giorni)

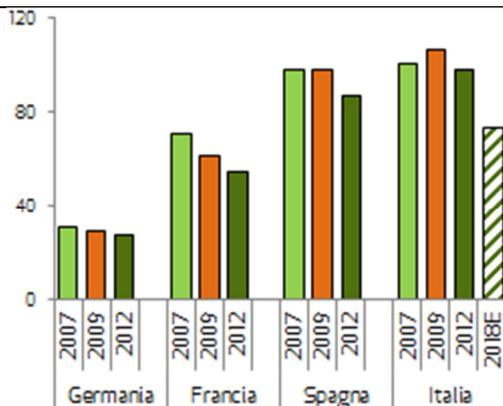
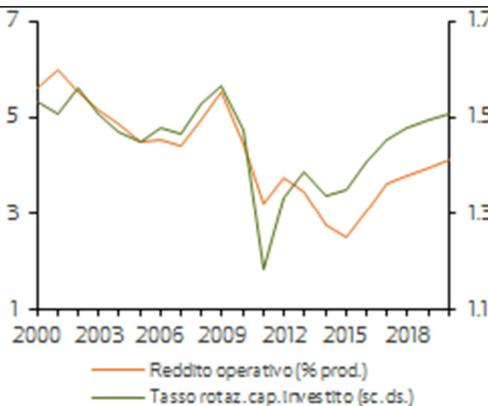


Fig. 8 – Scomposizione del Roi dell'industria manifatturiera italiana



* Analisi dei Settori Industriali, nato nel 1987 dalla collaborazione di Prometeia con la Banca Commerciale Italiana (oggi Intesa Sanpaolo), esamina il mondo delle imprese manifatturiere e fornisce analisi congiunturali e previsioni sulle potenzialità di crescita e di redditività per circa quaranta comparti produttivi raggruppati in quindici settori.